

Buon afflusso in Sicilia nei locali per i pranzi e le cene all'aperto. Gli esperti: non abbassate la guardia

Mare, prati e aperitivi: ripartire con prudenza

A

peritivi, pranzi e cene sui tavoli all'aperto di bar e ristoranti e coprifuoco alle 23. È questo il mantra che abbiamo memorizzato con le nuove disposizioni del governo e grazie al fatto che la Sicilia da lunedì 17 maggio è diventata zona gialla. Segnali importanti di un'Italia - e di un'Isola - che vuole ripartire e lo sta facendo con la giusta gradualità, come chiesto dal presidente del Consiglio Mario Draghi ai partiti e alle forze produttive. Ma è giusto che se cittadini e attività continuano a dimostrare buon senso, prudenza e fiducia nella campagna vaccinale, allora questi segnali diventino ancora più forti. Solo applicando il buon senso nei primi giorni si potrà rispettare la successiva road map che

prevede ulteriori allentamenti: per esempio l'apertura dei ristoranti al chiuso, fondamentale per tutti coloro che non hanno spazi all'aperto e non sono pochi, soprattutto nelle città. Lo stesso discorso vale per i lidi che stanno riaprendo con le stesse regole di distanziamento fra gli ombrelloni del 2020.

Non dobbiamo dimenticare, infatti, che le riaperture non servono solo a ritornare ad una vita più serena ma anche a dare respiro a tutte quelle attività economiche che hanno sofferto maggiormente in questo anno e mezzo di pandemia (e ristoranti e bar sono tra questi). In attesa dei benefici del Decreto sostegni bis tornare a lavorare sarebbe per loro già un grande risarcimento. In Sicilia non sono ancora possibili statistiche e raffronti ma le organizzazioni del settore segnalano un buon afflusso ai tavoli, in particolare nelle zone turistiche, superiore alle presenze del giugno 2020, dopo il primo lockdown che aveva lasciato nell'Isola uno strascico e paure peggiori di adesso.

L'importante passo avanti sulle riaperture fatto dal Consiglio dei ministri disegna quindi un'Italia che riparte in sicurezza. I significativi

progressi nella campagna vaccinale e le misure prese nella fase più acuta della pandemia permettono oggi di guardare al futuro con fiducia. Il presidente Draghi ha tenuto la barra dritta sulla massima tutela della salute degli italiani, senza farsi condizionare. Ora è necessario monitorare attentamente i dati dell'andamento dell'epidemia, evitando forzature che potrebbero poi rivelarsi un boomerang. Adesso che abbiamo i vaccini e circa 28 milioni di italiani hanno ricevuto la prima dose possiamo cominciare a disegnare un orizzonte di ripartenza per l'Italia.

Le evidenze scientifiche ci stanno portando a un percorso di riaperture, fatto sempre con i piedi per terra e con prudenza, un passo alla volta, ma che segna la possibilità di aprire una stagione diversa. Anche se i casi di



Peso: 51%

Covid sono in diminuzione la linea deve essere di «prudente ottimismo», perché ancora si devono vedere gli effetti delle riaperture avviate del 26 aprile. È l'opinione tra gli altri di **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**, uno degli esperti più ascoltati negli ultimi tempi. «Buona parte di questi effetti positivi - dice - sono stati ottenuti dopo 6 settimane di zona rossa o arancione. Per questi motivi serve prudenza».

Non bisogna quindi abbassare la guardia. Sappiamo infatti che il coronavirus si trasmette principalmente tramite le ormai famose droplets, le goccioline che contengono particelle virali e che

possono arrivare attraverso il parlato, tosse e starnuti nelle vie respiratorie di chi è nelle immediate vicinanze. Va da sé, quindi, che in spazi affollati (anche all'aperto) o dove la distanza di sicurezza di almeno un metro mascherine e buon senso possono evitare di ammalarsi. Via libera quindi ad aperitivi, bagni al mare e passeggiate nei prati. Ma sempre rispettando le regole.

I primi dati superiori a quelli del giugno 2020 dopo il primo lockdown
Lidi riaperti con le stesse regole dell'anno scorso



Peso: 51%



Aria aperta. Aperitivi e passeggiate ma sempre con prudenza



Peso:51%